PER RIFLETTERE :

- Quando mi pongo in ascolto dell'altro lo faccio solo per "educazione", oppure in maniera autentica, profonda, perché scorgo nella persona che ho di fronte un fratello che mi sta davvero a cuore?

- È più facile essere in sintonia con quanti "la pensano come noi". Provo a cercare il dialogo con chi quotidianamente mi sta accanto, anche se è molto distante da me sui temi della Fede?

- Spesso ci si aspetta che i preti siano sempre pronti ad ascoltarci, a indicarci la via, a prendersi cura di noi. Pur nella diversità dei ministeri, sono disposto anch'io a essere "custode" del fratello sacerdote al quale è affidata la cura pastorale della mia comunità?

PER PREGARE :

Fa', o Signore, che ami
il mio fratello e il mio vicino,
anche quello scomodo,
rumoroso, diverso.
Insegnami a riconoscere i suoi talenti,
a praticare con lui la Giustizia.

Fa', o Signore, che ami la mia comunità
anche quando mi è ignota,
estranea, fredda.
Insegnami a coltivare la mia vocazione
e a tessere trame di condivisione.

Fa', o Signore, che ami
il mio quartiere e la mia città
anche quando sembrano
divisi, ingrati, smarriti.
Insegnami a scoprirne la bellezza
e a costruire legami di solidarietà.

Fa', o Signore, che ami questa umanità
anche quando è disperata, impaurita, arrogante.
Insegnami a percorrere con convinzione
nuovi percorsi di fraternità.

Azione Cattolica Italiana - Diocesi di Genova
Newsletter 4/2012-2013 a cura dell'Equipe Adulti
adulti@azionecattolica.ge.it



L'attenzione alla fraternità, cuore delle relazioni

Azione Cattolica Italiana - Diocesi di Genova

All'interno della comunità cristiana come negli ambienti in cui siamo chiamati a vivere riconosciamo il dialogo quale strumento con cui si attua la fraternità. È infatti meccanismo primo del dialogo l'ascolto dell'altro che si pone di fronte a me: con esso accolgo l'altro come figlio del medesimo Dio e quindi come mio fratello in Cristo a prescindere da chi sia questa persona, da cosa pensi o da che cosa creda. Ecco allora che lo stile della fraternità è al centro delle relazioni interpersonali quotidiane: sia quelle familiari, che quelle dei "vicini" (vicini di casa, colleghi di lavoro, le persone con le quali prendo il bus, etc.) che quelle dei "lontani" (chi la pensa in modo diverso da me in temi politici o religiosi o culturali), preservandoci così dal vivere in maniera ideologica. Vivere questo stile permette di creare forme nuove di solidarietà, di valorizzare quindi le risorse di tutti e crescere collegialmente. In questa prospettiva per noi uomini e donne di AC è fondamentale spendere una parola in relazione al dialogo con i nostri pastori: occorre "custodirsi reciprocamente nei diversi cammini vocazionali e tessere nuove trame di comunione" e ancora occorre ricordare che "il volto della comunità ecclesiale e la qualità dell'evangelizzazione dipendono in gran parte dal cammino di fede condiviso ogni giorno in modo autentico tra preti e laici" (Cfr. con Sentieri di Speranza, pagina 214).

PER APPROFONDIRE :

È la seconda grande domanda di Dio fatta alla nostra umanità, sempre fatta a ciascuno di noi oggi: "dov'è tuo fratello?". Cioè, Dio ci chiede: in che rapporto tu vivi con gli altri, con l'altro?
Ecco dove inizia la riflessione sulla fraternità, dove viene posta la domanda per eccellenza sui rapporti tra gli uomini: dov'è tuo fratello? È vicino o è lontano da te? E se è tuo fratello, tu decidi di renderlo vicino o di tenerlo lontano? Decidi di ignorarlo o diventi suo custode assumendo la responsabilità dell'altro? Mossi da queste domande cerchiamo di comprendere maggiormente la fraternità come legame, come vincolo tra tutti gli uomini, perché è decisivo questo! La Bibbia ci insegna che non si parte dalla fraternità cristiana per arrivare alla fraternità degli uomini, ma che la fraternità cristiana è semplicemente un modo di declinare e vivere quella fraternità che ha fondamento tra tutti, e tutti gli uomini.
(Tratto dalla relazione di Enzo Bianchi "Le radici evangeliche della fraternità" del 28.05.2010)